



# Rassegna Stampa 21 novembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**



## Via libera alla nuova fermata Rfi sulla linea per Napoli-Roma

Investimento da 42 milioni di euro, a regime da giugno del 2026

● C'è un ritardo di almeno tre anni rispetto alla tabella di marcia annunciata nel 2019 a Palazzo di città, ma la seconda stazione di Foggia - anche se tecnicamente si chiamerà fermata - si farà. È stato infatti approvato il progetto definitivo della nuova fermata AV Foggia Cervaro, sulla linea Foggia - Caserta, ovvero il tracciato storico della dorsale che dall'Adriatico porta al Tirreno. L'intervento complessivo approvato in Conferenza di Servizi, con il parere favorevole di tutti i soggetti coinvolti, ammonta a 47,2 milioni di euro. Alla riunione hanno partecipato oltre a Rfi e a tutti i ministeri interessati, anche la Regione Puglia, la Provincia di Foggia ed il Comune di Foggia con le prescrizioni indicate dai commissari straordinari prima delle elezioni.

SERVIZIO A PAG. III >>



L'ingresso della fermata Foggia AV

# TRASPORTI

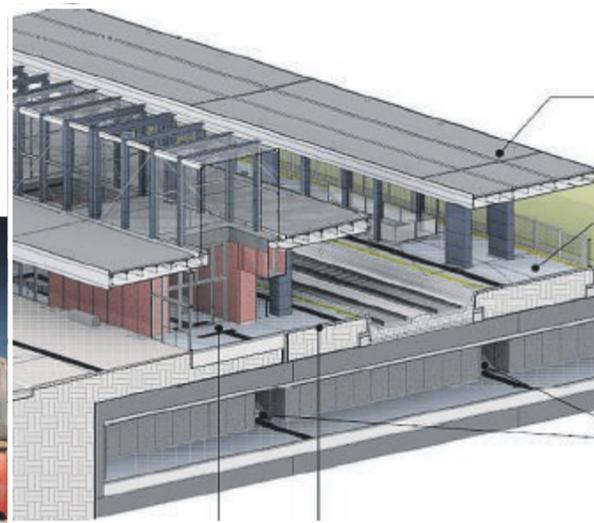
CONCLUSA CONFERENZA DI SERVIZI

## LA RIUNIONE

Oltre a Rfi e a tutti i ministeri interessati presenti anche la Regione Puglia, la Provincia ed il Comune di Foggia

### Abbonamenti a internet Contributi di 500 euro a famiglia

■ Un contributo fino a 500 euro per nucleo familiare per concorrere al pagamento del canone di abbonamento per la rete internet e per l'acquisto dei dispositivi di primo accesso (router): è questo che viene concesso dal bando del Comune di Foggia. I requisiti richiesti sono: ISEE non superiore a euro 9.360,00; residenza a Foggia o comunque nella Regione Puglia da almeno due anni; Cittadinanza italiana o dell'Unione Europea o di un Paese Extra Europeo ma con titolo di soggiorno valido; assunzione dell'obbligo, da parte di almeno un componente del nucleo familiare richiedente, di acquisire le competenze digitali di base entro un anno dall'erogazione del contributo. Le domande potranno essere presentate tramite PEC oppure con consegna a mano all'Ufficio Protocollo del Comune di Foggia entro e non oltre il 23 novembre.



Il rendering della fermata Foggia AV nella zona di Cervaro: nelle due foto l'esterno con il piazzale e l'interno della seconda stazione ferroviaria del capoluogo dauno

# Foggia avrà la «fermata» a valle del by-pass A regime da giugno 2026, costerà 42 milioni

Non è tecnicamente una stazione ma servirà tutti i treni che dalla Puglia andranno a Napoli e Roma

● C'è un ritardo di almeno tre anni rispetto alla tabella di marcia annunciata nel 2019 a Palazzo di città, ma la seconda stazione - anche se tecnicamente si chiamerà fermata - si farà. È stato infatti approvato il progetto definitivo della nuova fermata AV Foggia Cervaro, sulla linea Foggia - Caserta, ovvero il tracciato storico della dorsale che dall'Adriatico porta al Tirreno. L'intervento complessivo approvato in Conferenza di Servizi, con il parere favorevole di tutti i soggetti coinvolti, ammonta a 47,2 milioni di euro.

«L'approvazione del progetto, a cui seguirà l'emissione della validazione del progetto nonché l'avvio delle procedure negoziali, segna un ulteriore importante passo nello sviluppo degli interventi di RFI nel comune di Foggia», si afferma in una nota di Rfi che aggiunge: «L'attivazione della fermata Foggia AV, ubicata nell'area sud-orientale della città, consentirà ai treni da e per Roma e Napoli di servire il capoluogo dauno senza effettuare il movimento di ingresso/uscita nell'attuale stazione di Foggia, riducendo

di fatto i tempi di percorrenza e aumentando al tempo stesso l'accessibilità al sistema ferroviario.»

«Nell'ambito del progetto è prevista anche la realizzazione di tronchini di attestamento dei treni regionali nella stazione di Cervaro, che garantirà una più agevole gestione della circolazione. L'opera, funzionale anche al futuro collegamento Napoli-Bari, consentirà inoltre di incrementare il numero di treni passeggeri e merci e di migliorare la gestione del traffico ferroviario nel nodo di Foggia», pro-

segue la nota di Rete ferroviaria italiana.

Alla conferenza di servizi erano presenti, oltre ad Rfi e ai ministeri interessati, anche la Regione Puglia, la Provincia di Foggia (ente chiamato a rilasciare la valutazione di impatto ambientale) ed il Comune di Foggia. Nel dossier della conferenza di servizi ci sono le prescrizioni indicate dall'amministrazione comunale quando era guidata dalla commissione straordinaria. L'attivazione della nuova fermata è prevista entro giugno 2026.

LA CAPITANATA E LA QUALITÀ DELLA VITA

# Leggero miglioramento rispetto al 2022 ma si rimane ancora nelle «retrovie»

● Male, ma non malissimo come un anno fa. Tempo di voti per la qualità della vita nelle 107 province italiane; la 25° edizione del dossier redatto dal quotidiano economico Italia Oggi e dall'università La Sapienza di Roma registra un lieve miglioramento e posiziona la provincia Foggia al posto 96, a fronte del 101° nel 2022; non è più la peggiore provincia della Puglia... superata da Taranto finita al 101° posto. La migliore della Puglia è Bari (perse due posizioni) all'82° posto, quindi Lecce 84, Bat 85 e Brindisi 90. Tutta la regione è nelle retrovie. La classifica prende in esame 9 dimensioni (affari a lavoro; ambiente; istruzione e formazione; popolazione; reati e sicurezza; reddito e ricchezza; sicurezza sociale; sistema salute; tempo libero e turismo) stilando le graduatorie in base a 92 indicatori di base. I voti peggiori non arrivano come quasi sempre accaduto per la sicurezza (posizione numero 99, era la 103°), ma in "istruzione e formazione" (104°, era 103°); "ambiente" (104°, era 89°); e alla voce "affari e lavoro" con il 100° posto a fronte del 102° di un anno fa. Spicca in positivo invece il "sistema salute" con la 16° posizione, sia pure in calo di 3 posti.



**VERTENZA SICUREZZA** - - La provincia di Foggia è in fondo alle classifiche per reati contro la persona (105°); omicidi ogni 100mila abitanti (104°, meglio comunque del 106° posto del 2022); tentati omicidi (105°); sequestri di persona (104°); furti d'auto (106°); estorsioni, anche se il 100° posto è un passetto in avanti rispetto all'ultimo di un anno prima. Figura al primo posto in positivo per zero rapine in banche e uffici postali ed era

88°; ma torna precipitosamente giù alla voce "rapine" (94°); calano i furti in abitazione (26°); pressochè stabili borseggi e scippi (54°) ma per i furti in generale posizione numero 85, quasi uguale (86°) per i reati contro il patrimonio; 68° piazza per i reati legati ai traffici di droga; 93° per reati connessi allo sfruttamento della prostituzione; e 23° per truffe e frodi informatiche.

**DISOCCUPAZIONE E RICCHEZZA** - - La

classifica "affari e lavoro" (100°) si basa anche sull'analisi dei tassi di disoccupazione: 104° posizione per quella maschile, 103° per la femminile; mentre ai tassi d'occupazione le posizioni sono 96° e 95°; 59° postazione per numero di imprese cessate ogni 100 attive (ma l'anno prima era all'89° posto). Guardando poi la voce "reddito e ricchezza" (87° posto, era 89° nel 2022) la provincia di Foggia è 105° per reddito pro capite; 97° per ricchezza patrimoniale pro capite; 93° quanto a retribuzione media per lavoratori dipendenti; 99° per l'importo medio delle pensioni; l'altra faccia della medaglia sono i prezzi per le case: 6° posto per il prezzo a metro quadro di un appartamento (Milano è la più cara).

**AMBIENTE E SALUTE** - - Male alla voce "ambiente" (104°): 104° posizione quanto a raccolta differenziata rifiuti, mentre quella "normale" è 48°; 100° posto per densità di verde urbano; 80° per piste ciclabili e disponibilità di aree pedonali; 66° quanto a veicoli elettrici e ibridi sul totale dei mezzi circolanti; molto meglio per l'offerta di trasporto pubblico (45°); consumo di energia

elettrica pro capite (15°); e consumo idrico pro capite (11°). I voti migliori si registrano al "sistema salute" (16°): 7° piazza per posti letto ogni mille abitanti in reparti specialistici; 3° per quelli in ginecologia e ostetricia; 20° in cardiologia; 14° in oncologia; 15° in terapia intensiva; 4° per apparecchiatura per la risonanza magnetica; 24° per la Tac; 16° per apparecchiature diagnostiche in generale.

**POCHI LAUREATI, TANTE VITTIME DELLA STRADA**

-Pessima posizione, 104°, quanto a "istruzione e formazione": terzultimo posto (105°) per persone con diploma; 102° di laureati; 94° e 93° per studenti con adeguate competenze alfabetiche e numeriche; 90° per partecipazione alla scuola dell'infanzia. Nella classifica della "sicurezza sociale" (79°, meglio del 90° di un anno fa), la provincia Foggia è ultima su 107 province quanto a numero di morti e feriti ogni 100 incidenti stradali; 97° quanto a tasso di disoccupazione tra i 16 e 24 anni; 53° per infortuni sul lavoro; 24° per morti per tumore, contro la posizione 46 del 2022; 30° per disabili per mille residenti.

**POPOLAZIONE E TEMPO LIBERO**

- Sono le ultime due sottoclassifiche valutate, con rispettivamente le posizioni 51 (era 77°) e 92. Quanto a "popolazione" presi in esame tra l'altro il tasso di mortalità ogni mille residenti (25°), il numero di emigrati (8°); degli immigrati (104°); il numero medio di figli (31°). Per "tempo libero e turismo" con la posizione numero 92, la Capitanata si piazza 93° per strutture dedicate al turismo; 79° per quelle destinate al tempo libero; 78° per agriturismo ogni 100mila abitanti; 39° per alberghi; 93° per ristoranti; 97° per bar; 31° per cinema; 96° per palestre; 45° per librerie; e 98° (sempre dati riferiti ogni 100mila abitanti) per associazioni ricreative, culturali e artistiche.

## Fotovoltaico ed eolico presentati 272 progetti

● Sono in tutto 272 i progetti di fotovoltaico ed eolico in attesa di approvazione in provincia di Foggia. Se dovessero superare la lunga trafila autorizzativa, 12.489,52 ettari sarebbero ricoperti di pannelli e arriverebbero oltre 1.117 pale.

A fornire i dati è il Circolo Arci 'Maria Schinaia' di Foggia, presieduto da Tonino Soldo. Nel dettaglio, sono 182 gli impianti per la produzione di energia solare, soprattutto agrivoltaico, per un totale di 8.475,61 megawatt, e 90 i progetti per l'installazione di aerogeneratori, per altri 6.886,95 Mw, ad oggi in fase di Valutazione di impatto ambientale, di verifica di assoggettabilità a Via, di valutazione preliminare o sottoposti al procedimento per il rilascio del Provvedimento Unico in materia ambientale.

La città di Foggia e il comune di Ascoli Satriano contano il più alto numero di domande, sia per fotovoltaico - rispettivamente 37 e 32 - che per l'eolico, con 9 richieste in entrambi i comuni. Va aggiunto che molti comuni confinanti con la città di Foggia piazzano le "pale" proprio ai margini amministrativi: le pale ai foggiani, le royalties ai Comuni confinanti.

«Non vorremmo che la Capitanata venisse trasformata dal Pniec (Piano nazionale Integrato Energia e Clima) in una grande distesa di pannelli fotovoltaici e pale eoliche - scrive il presidente del Circolo Arci Tonino Soldo - perciò si rendono necessarie l'elaborazione e l'approvazione di un piano energetico regionale».

# Aiuti di Stato, la Ue proroga a giugno 2024 i sostegni per l'energia. Massimali aumentati

## Le regole post Ucraina

Accolte le richieste italiane. Meloni: potremo continuare a sostenere le imprese

**Beda Romano**

*Dal nostro corrispondente*  
BRUXELLES

La Commissione europea ha annunciato ieri una proroga fino al 30 giugno del 2024 delle regole straordinarie sugli aiuti di Stato varate al momento dello scoppio della guerra in Ucraina. Bruxelles ha anche deciso di aumentare leggermente l'ammontare massimo di aiuti in alcuni settori specifici. Invece le regole straordinarie sugli aiuti di Stato nel campo della transizione ambientale rimarranno in vigore, come previsto, fino al 31 dicembre del 2025.

L'aggiornamento delle regole sugli aiuti di Stato deciso nel 2022 «è stato uno strumento cruciale per consentire ai Paesi di fornire il sostegno urgente e necessario alle imprese in periodi di shock economico eccezionale», ha spiegato ieri il commissario alla concorrenza pro tempore Didier Reynders. «L'odierno limitato aggiustamento consentirà agli Stati membri, laddove necessario, di fornire una rete di sicurezza alle aziende colpite» per un ulteriore periodo di sei mesi.



**Commissione Ue.** Annunciata ieri una proroga fino al 30 giugno del 2024 delle regole straordinarie sugli aiuti di Stato per la guerra in Ucraina

Il quadro normativo – chiamato in inglese Temporary Crisis Framework – fu adottato nel marzo del 2022, in piena emergenza, sulla scia dello scoppio dell'invasione russa dell'Ucraina. Nel marzo scorso, la Commissione ha aggiunto un secondo pilastro, dedicato questa volta alle necessità della transizione ambientale e alla nascita di una industria dedicata alla lotta contro il cambiamento climatico e il riscaldamento globale (si veda Il Sole 24 Ore del 10 marzo).

Da quel momento, il quadro normativo è diventato il Temporary

Crisis and Transition Framework, in inglese. Da inizio novembre era sul tavolo una revisione del solo pilastro relativo alla guerra in Ucraina, le cui regole straordinarie dovevano scadere alla fine di quest'anno. Bruxelles si era detta disposta a prolungare le norme emergenziali fino al 31 marzo. Su pressione dell'Italia, dell'Austria, della Slovenia, della Lettonia e della Romania, la Commissione ha deciso di prolungare le regole fino al 30 giugno del 2024.

Sul fronte del sostegno generalizzato, «i massimali stabiliti verranno aumentati per coprire il peri-

odo invernale: da 250mila euro a 280mila euro per il settore agricolo; da 300mila a 335mila euro per il settore della pesca e dell'acquacoltura; da due a 2,25 milioni di euro per tutti gli altri settori». Inoltre, proseguiranno fino alla fine di giugno anche le compensazioni finanziarie per gli elevati prezzi dell'energia (si veda Il Sole 24 Ore del 17 novembre).

Il prolungamento degli aiuti in campo energetico può sorprendere, tenuto conto che da mesi ormai sia la Commissione europea che l'Eurogruppo esortano i governi nazionali a ridurre gradualmente il sostegno in questo campo, fosse solo per risanare il debito. Interpellati ieri, i funzionari comunitari hanno spiegato che il prolungamento deciso da Bruxelles è limitato nel tempo e nell'ambito di applicazione – le regole straordinarie appena riviste riguardano le imprese, non le famiglie.

In un comunicato da Roma la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha salutato con soddisfazione la scelta della Commissione europea, a cui hanno contribuito le pressioni italiane in queste ultime settimane: «Questa decisione, tra le altre cose, consentirà al governo italiano di continuare a sostenere le imprese» e indirettamente anche «i lavoratori, soprattutto le donne, i giovani e le fasce sociali più bisognose, soprattutto nelle zone del Mezzogiorno d'Italia che ancora devono riguadagnare competitività».

# Imballaggi, battaglia sul voto: emendamenti a pioggia sul tavolo Ue

**Regolamento Ppwr.** Alla commissione Ambiente 2.741 richieste di modifica: in parlamento però ne arriveranno 525. La preoccupazione dell'industria

Sara Deganello

Dopo i 2.741 emendamenti raccolti complessivamente nella commissione Envi (Environment, Public Health and Food Safety), che lo scorso 24 ottobre con 56 voti a favore, 23 contrari e 5 astensioni ha adottato la sua posizione sulla proposta presentata il 30 novembre 2022 dalla Commissione europea sul regolamento imballaggi (Packaging and Packaging Waste Regulation: Ppwr), saranno 525 le richieste di modifica che saranno portate in parlamento domani alla plenaria di Strasburgo. Di queste, 341 proprio dalla stessa commissione Ambiente, Sanità pubblica e Sicurezza alimentare. Per gli addetti ai lavori, gli emendamenti sono tanti, tantissimi. A riprova di un tema molto sentito esu cui l'Italia si è fatta sentire a tutti i livelli, attraverso rappresentanti delle associazioni di categoria, delle imprese, nonché politici e del governo stesso. «Si continua ad andare verso un sistema che non valorizza il modello vincente italiano, ma che lo mette a rischio. Continueremo la nostra battaglia in tutte le sedi comunitarie per difendere le ragioni di una filiera innovativa, che supera i target Ue con diversi anni di anticipo, che dà lavoro tutelando l'ambiente e

affermando i più avanzati principi dell'economia circolare», aveva detto il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto all'indomani del primo via libera dato dalla commissione Envi.

La preoccupazione è che se il regolamento sarà approvato con il corrente impianto, l'impatto sulle filiere industriali soprattutto del packaging e dell'agroalimentare rischierà di costare all'Italia imprese, posti di lavoro, il 30% del Pil. Con un'inversione radicale rispetto al modello di riciclo basato sulla raccolta differenziata che l'Italia ha costruito in 25 anni - a partire dal decreto Ronchi - con investimenti, impianti e la benedizione dell'Europa. Che da ultimo, nel Pnrr, ha approvato un'assegnazione da 2,1 miliardi di euro per «migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il paradigma dell'economia circolare, rafforzando le infrastrutture per la raccolta differenziata, ammodernando o sviluppando nuovi impianti di trattamento,

**FILIERE**  
Dal packaging all'agroalimentare, l'Italia si è fatta sentire a tutti i livelli negli ultimi mesi

colmando il divario tra Nord e Sud del Paese». Per il riciclo chimico, l'ultima frontiera, Versalis ha da poco iniziato la costruzione di un impianto dimostrativo a Mantova. Per dire.

Introducendo il riutilizzo come paradigma guida, si complica lo scenario della gestione dei rifiuti da imballaggio: 14,5 milioni di tonnellate annue immesse al consumo, di cui l'Italia già manda a riciclo il 71,5% (dati Conai 2022) realizzando in anticipo sia l'obiettivo europeo del 65% al 2025 sia quello del 70% al 2030: un livello che è stato toccato per la prima volta nel 2019 e che, pur con un metodo di calcolo più restrittivo, si è mantenuto. «Ricordiamo che il regolamento va a impattare solo sul 4% dei rifiuti totali prodotti in Europa, ossia gli imballaggi. E che, di questa piccola fetta, a livello comunitario circa il 64% viene già correttamente riciclato», ha puntualizzato recentemente il presidente di Conai Ignazio Capuano intervistato su questo giornale.

Tra i punti più indigesti della proposta, nata con l'obiettivo di ridurre i rifiuti da packaging, la forma del regolamento, che a differenza di una direttiva non solo pone ai Paesi obiettivi ma indica anche la strada. Per esempio impone a chi non riesce a raccogliere il 90% dell'immesso al



Maceri. Nel 2022 in Italia il 71,5% degli imballaggi è stato avviato a riciclo. La carta è tra i materiali con le quote più alte

## ART. 22 E ART. 26

### Monouso e riutilizzo

Tra i punti più discussi della proposta di regolamento Ue sul packaging che verrà votata domani in plenaria a Strasburgo c'è il divieto di imballaggi monouso (art. 22) e l'introduzione di obiettivi di riutilizzo (art. 26). Il primo a vietare le bustine di zucchero e di ketchup, le buste delle insalate già lavate e i flaconcini di shampoo degli hotel, il secondo a prevedere target minimi di riuso per determinate categorie. Per esempio si indica che dal 1° gennaio 2030 il 20% delle bibite a scaffale in bottiglia o lattina dovrà far parte di un circuito di riutilizzo.

consumo di realizzare entro il 1° gennaio 2029 sistemi di deposito cauzionale (il vecchio vuoto a rendere) finalizzati al riciclo per bottiglie in plastica e contenitori in metallo fino a 3 litri di capacità. Una norma che in Italia stravolgerebbe anni di raccolta differenziata, con nuovi costi e nuove abitudini da affrontare. Altri due punti molto discussi, e che nel voto della commissione Envi sono passati per pochissimi favorevoli, sono il divieto di imballaggi monouso (art. 22) e gli obiettivi di riutilizzo (art. 26). Il primo a vietare le bustine di zucchero e di ketchup, le buste delle insalate già lavate e i flaconcini di shampoo degli hotel, il secondo a prevedere, per esempio, che dal 1° gennaio 2030 il 20% delle bibite a scaffale in bottiglia o lattina debba far parte di un circuito di riutilizzo. O che le bevande sfuse consumate sul posto debbano essere vendute in bicchieri riutilizzabili, mentre il consumatore dovrà avere la possibilità di riempire il proprio contenitore, la propria borraccia.

In generale, entro il 2030 tutto il packaging dovrà essere riciclabile. Un dettaglio che la settimana scorsa in Francia ha scatenato i produttori di camembert, perché la caratteristica scatola di legno del formaggio è a rischio, non essendo inserita in circuiti di riciclo (che invece l'Italia, per come ha organizzato la raccolta differenziata, ha). L'intervento della ministra francese agli Affari Europei Laurence Boone («non toccate i produttori di camembert») e del presidente della commissione Envi Pascal Canfin («scatole di camembert, di gorgonzola o cestini di ostriche non verranno vietati»), potrebbero essere una sponda per le richieste italiane. Si vedrà in parlamento. Il passo, dopo il voto, è ottenere un orientamento generale per il consiglio Ambiente del 18 dicembre, dopodiché partiranno i negoziati del trilatero. L'intenzione sarebbe quella di portare a casa il regolamento prima della fine della legislatura, a maggio 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA